

Indice

7 *Prefazione*

Scommettere sull'improbabile.

Due o tre cose a proposito di Edgar Morin (di *Sergio Manghi*)

Educazione e globalizzazione. Intervista a Edgar Morin

(a cura di *Eugenio Paterlini, Pierino Nasutri e Alfonso Corradini*)

19 *Presentazione*

21 **Sezione 1 – La testa ben fatta**

23 Perché una testa ben fatta

27 Come formare una testa ben fatta

53 *Le carte dei principi*

61 Il gioco dei ruoli

63 La mediazione didattica

67 **Sezione 2 – I ruoli in gioco**

68 *Il taccuino dell'insegnante*

69 Istruzioni per la gestione del gioco

71 La mappa dei compiti e degli strumenti

73 Scheda per programmare l'impiego delle carte

75 La griglia dei repertori

78 *Il taccuino dell'esploratore*

79 Il *brainstorming*

80 La mappa dei problemi

81 La scheda degli indizi

82 *Il taccuino dello stratega*

83 La rete dei personaggi

84 La rete delle cause e degli effetti

85 La tabella delle informazioni mancanti

86 La tabella per decidere e prevedere

87 Piano di soluzione

- 89 *Il taccuino del critico*
90 Il quadro della valutazione critica
91 La tabella dell'analisi critica dei pensieri
- 92 *Il taccuino del saggio*
93 Mappa dei compiti
94 Scheda per la gestione creativa dei conflitti
95 Scheda dei pensieri negativi

97 Sezione 3 – I problemi

- 101 Elementari
107 Medie
117 Superiori

129 Sezione 4 – Esempi di soluzione

- 130 Problema n. 4
138 Problema n. 8
153 Problema n. 11

167 Sezione 5 – Interconnessioni

- 171 Integrazione dei saperi
177 Accettare le sfide
180 Attitudine indagatrice
184 Formare un pensiero critico
190 Educare gli educatori
198 Studiare la condizione umana
208 Approccio sistemico
217 Convivere con l'incertezza

- 225 Bibliografia

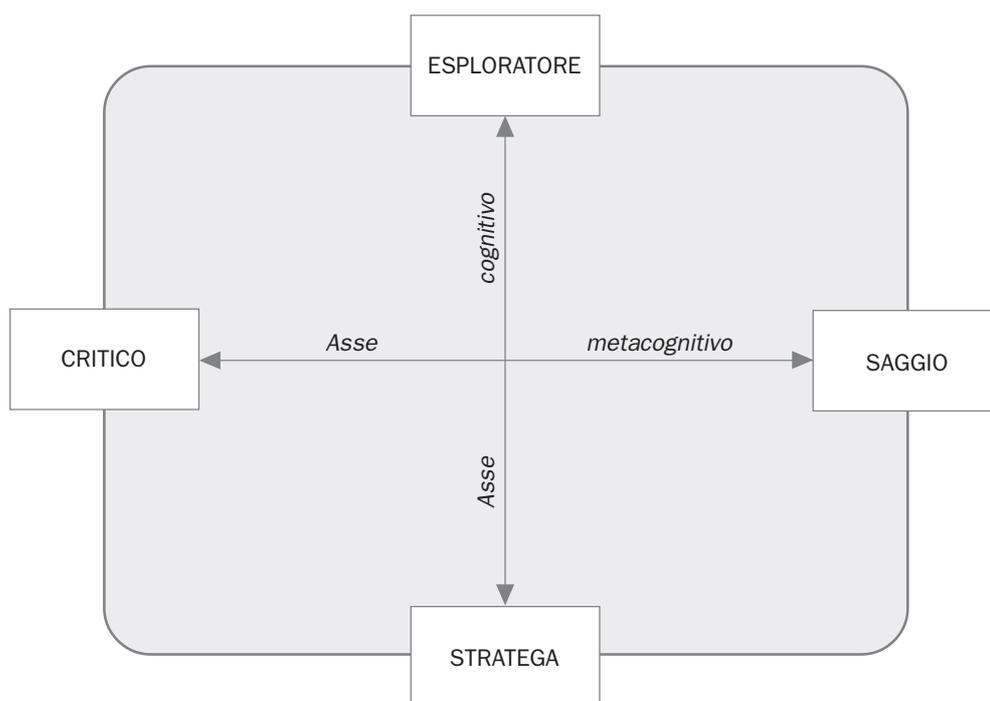


CD-ROM allegato

con le versioni audio dei problemi letti da esperti

Il gioco dei ruoli

Per formare una testa ben fatta abbiamo scelto un gioco cooperativo di ruoli. La figura rappresenta in sintesi la logica del gioco. L'asse cognitivo, relativo all'elaborazione, prevede due modalità di approccio ai problemi, due «stili», potremmo dire: globale e intuitivo quello dell'esploratore, analitico e sistematico quello dello stratega. Quest'asse può essere continuamente intersecato — come dovrebbe avvenire in situazioni problematiche che comportano una certa complessità — da attività di autoregolazione metacognitiva, che abbiamo affidato alle due figure complementari del critico e del saggio. Complementari perché coprono i due aspetti fondamentali del pensiero umano: quello intellettuale e quello emozionale o, per dirla con Morin, la «comprensione intellettuale» e la «comprensione umana».



Mentre sull'asse cognitivo si utilizzano prevalentemente le mappe o le schede che costituiscono gli *strumenti*, sull'asse metacognitivo, oltre a pochi strumenti specifici, si giocano soprattutto le *carte dei principi*, che favoriscono quell'approccio sistemico e cibernetico ai problemi che sostanzia la proposta epistemologica e pedagogica di Morin. Il gioco è cooperativo, nel senso che ogni attività coinvolgerà contemporaneamente tutti i membri del gruppo. In una certa fase sarà l'esploratore, coi suoi strumenti, a condurre il gioco, in un'altra fase sarà ad esempio lo stratega a coordinare il lavoro comune.

Entrano così in gioco le quattro intelligenze fondamentali sulle quali la psicologia cognitiva, con proposte e orientamenti anche diversi e per certi aspetti divergenti, si è soffermata negli ultimi anni: l'intelligenza cognitiva, l'intelligenza sociale (qui attivata dalla strutturazione stessa del gioco), l'intelligenza emozionale e l'intelligenza pratica.¹

¹ Ricordiamo tra gli altri: H. Gardner (1991), *Formae mentis*, Milano, Feltrinelli; C. Cornoldi, R. De Beni e Gruppo MT (2001), *Imparare a studiare 2*, Trento, Erickson; R.J. Sternberg e L. Spear-Swerling (1996), *Le tre intelligenze*, Trento, Erickson; R.J. Sternberg (1997), *Stili di pensiero*, Trento, Erickson; L. Tuffanelli (a cura di) (1999), *Intelligenze, emozioni e apprendimenti*, Trento, Erickson.

Nome _____ Cognome _____ Data _____

Gruppo _____ Problema _____

IL TACCUINO DELLO STRATEGA

Allo stratega spetta il compito di analizzare il problema e di cercare dei modi per risolverlo. Il suo ruolo si caratterizza per la sistematicità, la precisione e la completezza. L'approccio analitico richiede però un uso sapiente della risorsa-tempo.

I compiti

- Analizza i personaggi
- Scopre le informazioni mancanti
- Spiega i fatti
- Pianifica le soluzioni
- Prevede le conseguenze
- Progetta le relazioni (gli elaborati) del gruppo

Gli strumenti

- La rete dei personaggi
- La rete delle cause e degli effetti
- La tabella delle informazioni mancanti
- La tabella per decidere e prevedere
- Piano di soluzione

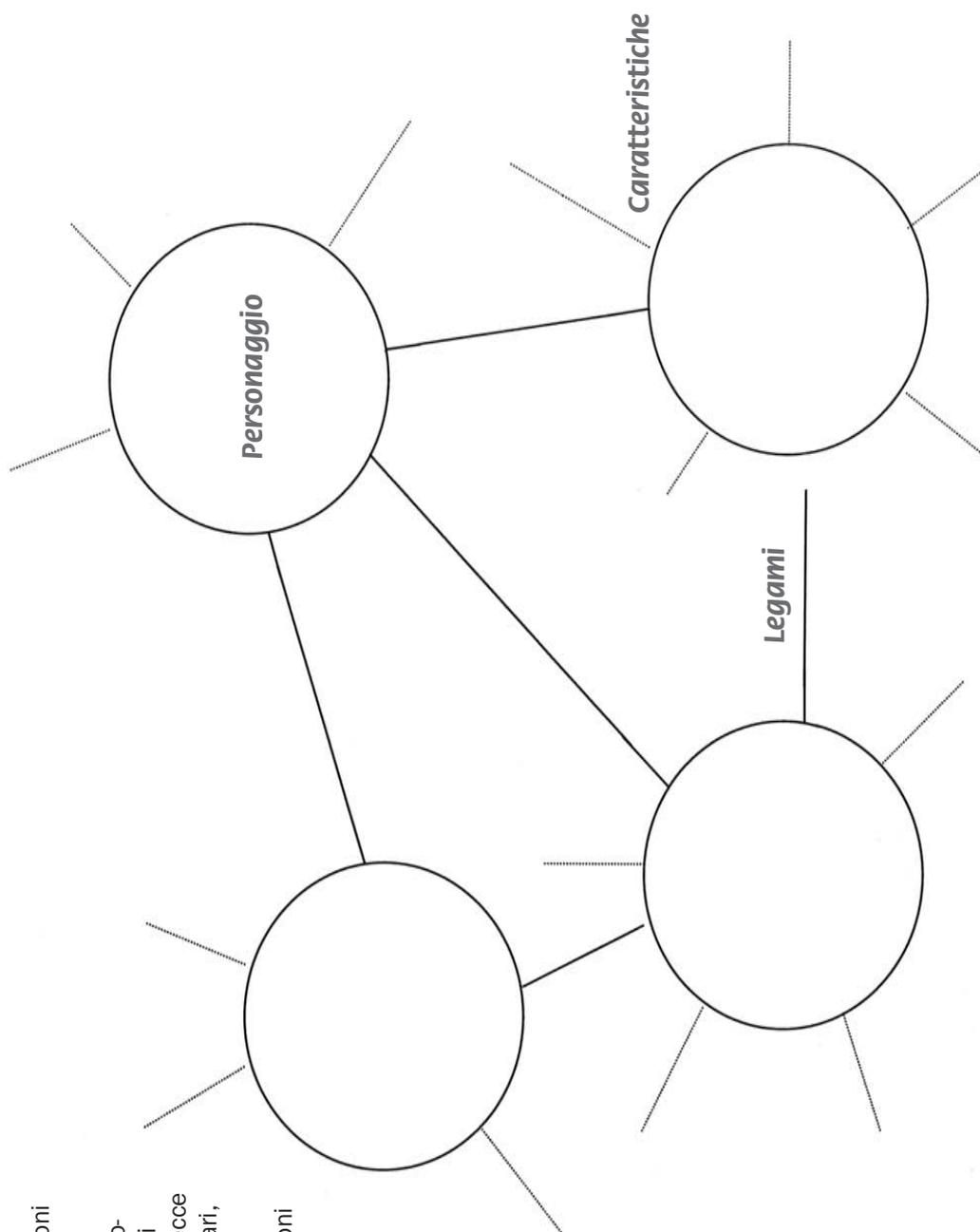
Le carte dei principi

(Segna una crocetta sulle carte ogni volta che le usi)

1 Distinguo e separo	2 Leggo me stesso	3 Interconnetto	4 Controllo le mie emozioni	5 Cambio ipotesi	6 Traccio collegamenti con la mia vita
7 Cambio punto di vista	8 Scopro e metto in discussione abitudini mentali	9 Scopro anelli retroattivi	10 Accetto la sfida dell'imprevisto e del difficile	11 Scopro che la parte è nel tutto e il tutto è nella parte	12 Cerco i presupposti del mio modo di pensare

La rete dei personaggi

- Raccogli tutte le informazioni sui personaggi.
- Costruisci le rete dei personaggi: azioni degli uni sugli altri (che indicherai con frecce orientate), legami particolari, ecc.
- Puoi aggiungere informazioni anche in seguito.



La tabella delle informazioni mancanti

(Inserite solo le informazioni esplicite che vi aiutano a trovare quelle implicite. Le informazioni mancanti spingeranno alla formulazione di ipotesi che, in seguito, potranno essere confermate oppure no)



Piano di soluzione

(Non è necessario usare tutte le caselle)

OBIETTIVO

DATI

RISORSE

VINCOLI

(continua)

(continua)

		Tempi	Controlli
AZIONI	1		
	2		
	3		
	4		
	5		
	6		
	7		
	8		
	9		
	10		

Incontrò Tommy e Roger giù in strada.

«Sei dei nostri?» gli domandò Roger.

Joakim lo guardò senza fiatare. Quando Tommy e Roger erano insieme, non lo volevano mai con loro perché dicevano che era troppo piccolo.

«Ci divertiremo» aggiunse Tommy annuendo.

Poteva essere dei loro!

«Che cosa fate?» domandò contento.

«Andiamo ai grandi magazzini a grattare qualcosa» disse Tommy.

«A grattare?»

«Sì, esatto» disse Roger gettando in terra una sigaretta fumata a metà. Un uomo anziano lo guardò con aria di rimprovero ma non gli disse niente.

«Su, vieni con noi, così vediamo come te la cavi e se hai coraggio».

Certo che aveva coraggio. Aveva coraggio da vendere quando era insieme a Tommy e a Roger. Nel grande magazzino c'era sempre una gran folla, ma il pomeriggio in particolare era pieno zeppo e la gente faceva a gomitate.

«È meglio andarci di pomeriggio» disse Roger, «e soprattutto di venerdì pomeriggio».

A Joakim non piaceva andare nei negozi grandi. Aveva sempre la sensazione di essere sul punto di scomparire tra la folla. E quando andava nel reparto alimentari era sicuro che uno di quegli enormi carrelli lo avrebbe investito senza che nessuno se ne accorgesse.

«Però dobbiamo essere prudenti lo stesso» disse Tommy, «perché tengono d'occhio soprattutto i ragazzini».

«Però non è giusto» disse Roger, «sono convinti che facciamo qualcosa di male solo perché siamo piccoli».

Presero la scala mobile per salire al secondo piano, dove c'era il reparto giocattoli.

«Qui nessuno ci noterà» disse Tommy. «Se c'è qualcosa che ti piace, prendila e portatela a casa».

Girarono tra i banchi e guardarono gli oggetti esposti. O meglio, Joakim era troppo nervoso per guardare, mentre Tommy e Roger si fermavano ora qui ora là, prendevano i giocattoli e li osservavano minuziosamente.

«Ora ti faccio vedere com'è facile» bisbigliò Roger a Joakim.

Tommy e Roger si avvicinarono a un banco dove erano esposti molti giocattoli piccoli: bambole minuscole, orsacchiotti di peluche, automobiline e mobili giocattolo.

Tommy e Roger si fermarono a guardare le automobiline. Joakim si tenne in disparte, non aveva il coraggio di avvicinarsi troppo.

«Non ce le avete le Ford?» chiese all'improvviso Tommy a una signora con un grembiule rosa che passava di lì.

«Sì, mi pare di sì» rispose, «tra le automobiline non c'è?»

«No» disse Tommy, «qui non c'è».

«Vediamo» disse la donna accoccolandosi sui talloni e aprendo uno sportello sotto il banco.

Roger si guardò intorno e all'improvviso Joakim lo vide infilarsi due automobiline in tasca.

Intanto Tommy si era accovacciato accanto alla commessa, la quale stava rovistando in alcune scatole. Roger si abbassò accanto a loro e subito Tommy si rialzò.

«Là» disse Roger, «non è una Ford laggiù, in quella scatola in fondo?»

La donna infilò quasi completamente la testa dentro l'armadietto per guardare. Tommy tornò accanto a loro: una tasca della giacca era rigonfia perché ci aveva infilato un orsacchiotto di peluche.

«Hai ragione» disse la commessa tirando fuori la scatola. «Eccole qui, le Ford».

«Bene» disse Roger, «sicuramente fra poco verrà qualcuno a comprarle».

«Perché, a voi non interessano?» domandò la donna un po' risentita.

«No» rispose Tommy, «volevamo solo dire che sul banco mancavano le Ford».

Si alzarono e andarono via. La donna, con un'espressione rassegnata sul viso, li seguì con lo sguardo. Poi aprì la scatola e mise un po' di piccole Ford nel mucchio delle automobiline in cui, rispetto a prima, ne mancavano due. Si fermarono vicino alla scala mobile che portava al piano inferiore.

(continua)

(continua)

«Visto com'è facile? Basta saperci fare» disse Tommy.

«Già» disse Roger.

«Già» ripeté Tommy.

Poi guardarono Joakim.

«Ora tocca a te» gli disse Roger.

Toccava a lui. Non volevano per caso dire che avrebbe dovuto... Oh no, mai e poi mai.

«Allora» disse Roger, «non sarai per caso un fifone?»

Certo che era un fifone.

Guardò Roger: il suo sguardo da buono era diventato cattivo. Joakim si rese conto che non aveva scelta. Pensò a tutti i ragazzini del quartiere a cui Roger e Tommy e altri ragazzi grandi facevano passare dei gran brutti momenti. Lui era stato fortunato... finora.

Gli occhi di Roger gli stavano dicendo quello che gli avrebbe fatto passare se non avesse obbedito.

Joakim deglutì ripetutamente. Se non voleva fare la fine degli altri doveva eseguire gli ordini.

Roger gli sorrise: «Su, da bravo» gli disse, come un adulto che parlasse a un bambino piccolo.

Dove doveva andare? Cosa doveva prendere?

Doveva andare nel posto più affollato e prendere la cosa più a portata di mano.

In quel momento vide un cappotto rosso, una sciarpa e un berretto verde sparire su per la scala mobile insieme a un cappotto marrone.

Non era ... ?

Joakim si precipitò verso la scala mobile. Roger e Tommy lo seguirono.

Erano Maj Brit e sua madre. Scesero al terzo piano. Joakim andò loro dietro, seguito a sua volta da Roger e da Tommy.

Maj Brit e sua madre si fermarono nel reparto profumeria. La madre si avvicinò a un banco.

Mentre la madre parlava con una commessa, Maj Brit girò da sola fra i banchi e si fermò a guardare qualcosa in una cesta. Fazzoletti. Piccoli e rosa, quasi trasparenti, con fiori bianchi ricamati in un angolo.

Maj Brit ne prese uno e lo guardò a lungo prima di rimmetterlo nella cesta e tornare da sua madre.

A un tratto Joakim seppe cosa prendere. Cominciò a sudare e le gambe gli tremavano. Sentiva il sangue martellargli le tempie.

Si avvicinò alla cesta; aveva la sensazione di essere un'altra persona.

Vedeva soltanto la cesta e la parola «fazzoletto» gli rimbombava nelle orecchie.

Vide la propria mano tendersi e prendere un fazzoletto rosa.

Se lo infilò in tasca.

Sentì Roger e Tommy dire qualcosa, e poi gli sembrò che si mettessero a correre.

Udì una voce accanto a sé.

«Allora, vuoi un fazzoletto?»

Guardò in su ... e si svegliò.

Una signora bionda con le labbra rosse e le palpebre azzurre lo guardava. Sorrideva, ma i suoi occhi erano cattivi.

Joakim scosse la testa, e le lacrime gli sgorgarono prima ancora che riuscisse a trattenerle.

Gli occhi della donna cambiarono, divennero più gentili.

«No» sussurrò Joakim, «dovevo ...» .

La donna si chinò su di lui.

«Cosa dovevi ... ?»

Joakim scosse la testa. Il fazzoletto nella tasca pesava come un sasso.

Le sue dita lo afferrarono e lo tirarono fuori. Lo rimise nella cesta. Poi le dita cominciarono a pizzicargli.

La donna lo guardò in silenzio. Poi annuì.

«Sì, penso che sia la soluzione migliore» disse.

Poi si voltò e tornò a un banco vicino che Joakim non aveva notato. Aveva visto soltanto la cesta.

Joakim si asciugò le lacrime con il dorso della mano.

(continua)

(continua)

Roger e Tommy erano spariti. Era solo.

Si voltò.

Un cappotto rosso, una sciarpa e un berretto verde gli stavano proprio di fronte.

Trasali. Era Maj Brit.

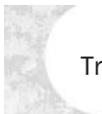
Si guardarono.

Gli occhi di lei erano grandi e solenni.

Quelli di lui, piccoli e arrossati dal pianto.

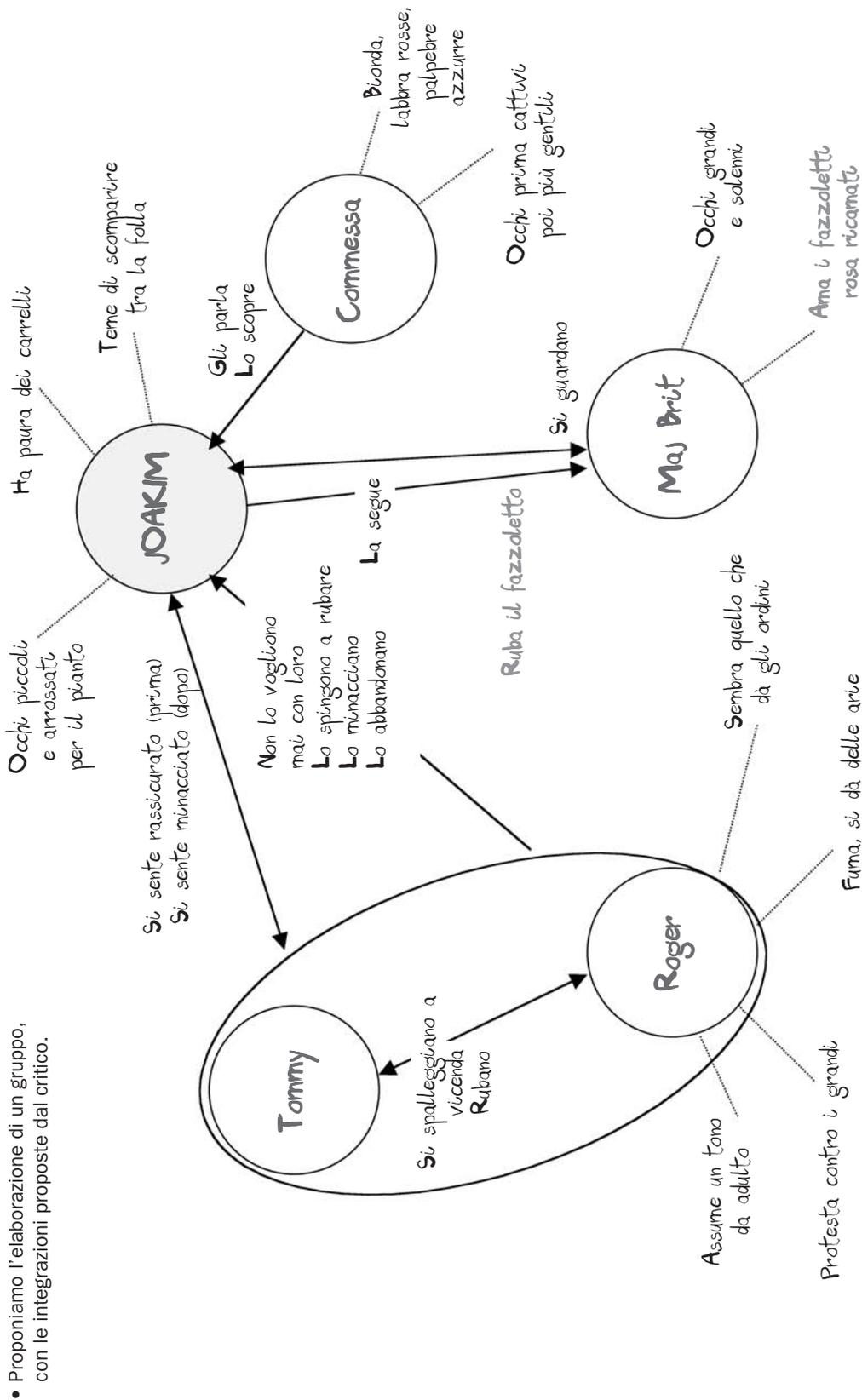
Maj Brit aveva visto tutto.

Joakim le passò accanto correndo più forte che poteva. Mai più avrebbe potuto guardare in faccia Maj Brit. Né a scuola né in strada.

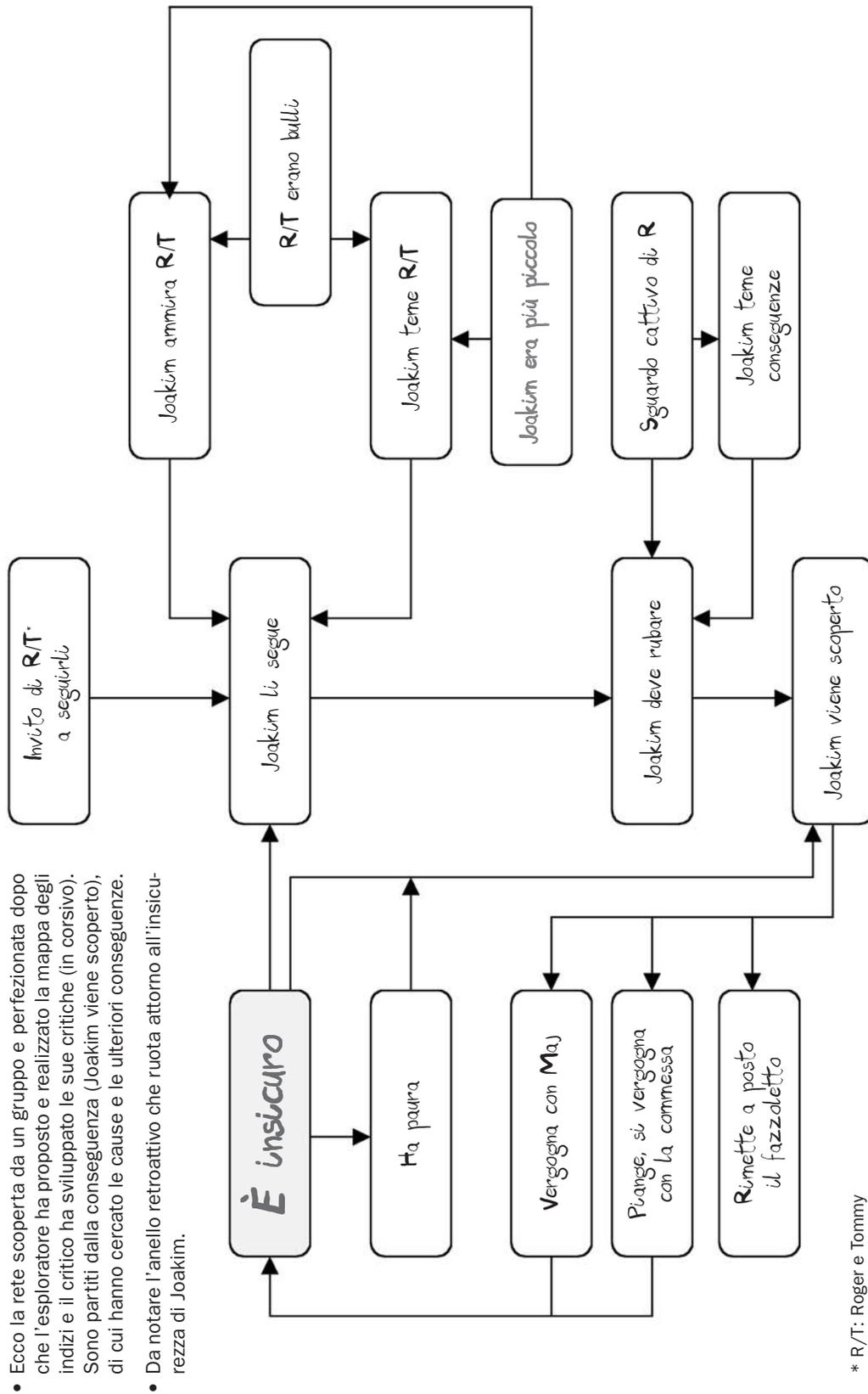


Tratto da: Tormod Haugen (1988), *Gli uccelli notturni*, Firenze, Salani.

La rete dei personaggi



La rete delle cause e degli effetti



La tabella delle informazioni mancanti

Ecco come un gruppo ha messo a fuoco alcune informazioni ritenute particolarmente importanti, ha ricostruito le informazioni implicite, ha individuato informazioni mancanti, formulando su di esse delle ipotesi

INFORMAZIONI IMPORTANTI			
ESPLICITE	↑	IMPLICITE	↑
	MANCANTI		IPOTESI
Joakim segue TR *	- Che cosa teme? - Perché li ammira?	- Li teme - Li ammira	- Pensa che possano minacciarlo, fargli del male, escluderlo - Sono sicuri, padroni di se stessi, ammirati
Penso a tutte i ragazzini del quartiere a cui Roger e Tommy e altri ragazzi grandi facevano passare dei gran brutti momenti	I più grandi costituivano una vera e propria banda? Perché si era formata? C'era un capo?	I più grandi spadroneggiavano con prepotenze e minacce	Forse c'erano gruppi diversi che «contrallavano» alcune zone. Sarà un quartiere popolare, probabilmente povero, disgregato. Gli adulti sembrano assenti o impotenti. Dominano i miti della violenza, della forza, del delinquente, del duro: di origine televisiva?
Lui era stato fortunato... finora	Per quali ragioni?	Era riuscito a tenersi (o lo avevano lasciato) ai margini.	Forse era stato ritenuto ancora troppo piccolo, oppure non sembrava loro interessante.
Joakim nota particolarmente la presenza di MaJ	Quali legami c'erano?	Ha un legame di qualche tipo con MaJ	- È innamorato di MaJ - La stima - Vuole la sua amicizia

* R/T: Roger e Tommy

La tabella per decidere e prevedere

Il gruppo che ha elaborato questa tabella ha individuato i diversi momenti problematici, ipotizzando anche come sarebbero andate le cose in seguito.

DECISIONI PER RISOLVERE I PROBLEMI	CONSEGUENZE PREVEDIBILI
(Incontro con Tommy e Roger) Evitarli, facendo finta di niente.	Gli poteva anche andare bene. Però l'occasione prima o poi si sarebbe rappresentata.
(Capisce che lo vogliono portare al grande magazzino per «grattare») Inventare una scusa: il papà lo stava aspettando.	Poteva funzionare. Ma la volta successiva che avrebbe detto?
(Capisce che anche lui deve rubare) Rifutarsi, dicendo che lui queste cose non le avrebbe mai fatte.	Lo avrebbero deriso, avrebbero sparso la voce che era un «fufone», forse l'avrebbero costretto.
(La commessa lo scopre) Confessare che lo avevano costretto Roger e Tommy.	Forse gli avrebbe creduto o forse no. Probabilmente si sarebbero vendicati.
(Ma) assiste alla scena) Parlarle. Spiegarle come erano andate le cose.	Probabilmente non ce l'avrebbe fatta, nello stato emotivo in cui si trovava e piangente com'era. E poi, forse, lo avrebbe disprezzato anche di più.
(Corre, ma non può sfuggire al problema, che si sarebbe certamente rappresentato) Doveva parlare con qualcuno di sua fiducia, che lo potesse comprendere, consolare e consigliare. Chi poteva essere? - Un amico. - La mamma o il papà. - Un insegnante.	Forse una soluzione l'avrebbero trovata: si sarebbero rivolti ai genitori di Tommy e Rogers, oppure il papà lo avrebbe accompagnato per un po' di tempo, avrebbe detto che i suoi genitori erano a conoscenza della cosa e sarebbero intervenuti, magari denunciandoli. Il semplice fatto di condividere il problema gli avrebbe dato più forza, l'avrebbe fatto sentire meno solo.

Piano di soluzione

Questo è il piano elaborato da un gruppo. Hanno scelto di rivolgersi a un insegnante di fiducia.

OBIETTIVO	Riuscire a far fronte alle prepotenze dei più grandi (Roger e Tommy in particolare)			
DATI	<ul style="list-style-type: none"> - I ragazzi più grandi fanno gruppo e si rinforzano a vicenda. - Joakim è più piccolo, più debole, più insicuro. - La brutta figura non si può cancellare. 			
RISORSE	<ul style="list-style-type: none"> - I genitori, qualche amico, un insegnante. - La legge che vieta la violenza e il furto. - La sua stessa capacità di riflettere e cercare soluzioni praticabili. 			
VINCOLI	Non poteva scappare, andarsene a vivere altrove.			
AZIONI		Tempi	Controlli	
	1	Scrivere come sono andati esattamente i fatti e quali sono le emozioni provate.	2 giorni	
	2	Chiedere un colloquio con l'insegnante, oppure fargli avere la sua lettera attraverso un bidello.	Una settimana	
	3	Durante il colloquio, comunicare il timore di essere scoperto da Roger e Tommy, pregando l'insegnante di mantenere il segreto.	Una settimana	
	4	Seguire i consigli dell'insegnante. Evitare per un po' di tempo di incontrare Roger e Tommy.	15 giorni	Un mese